Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via Treppo N. 1 Udine (Conto Corrente colla Posta) Una copia in gruppo L. 1.60



ANNO XII - N. 21. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 21 Maggio 1911

Una bella figura!

Ci dispiace per lui: ma davvero la figura che ha fatto il Sindaco di Udine — comm. gr. uff. prof. Domenico Pecile — in occasione del nostro *Congresso* e della nostra *Festa Federale*, è una figura così... figura, che una peggiore non avrebbe potuto fare.

Innanzi tutto, il Sindaco Pecile ha chiamato le schiere dei nostri giovani *antipatriotiche*.

— L'amor di patria, nei giovani specialmente, è naturale: e i nostri giovani hanno sempre dato prova del loro amore di patria caldo, sincero. O che? il Sindaco Pecile è lui che ha la *privativa* del patriottismo? o per esser patrioti è necessario esser anticlericali, massoni come lui e i suoi soci?

Ha violato il dovere di **ospitalità**.

Anche i selvaggi dell'Africa e dell'Australia riconoscono il dovere di ospitalità. Ma pel Sindaco Pecile, il sentimento di ospitalità a Udine non esiste: ed è lui, rappresentante della città, che ne dà la brutta prova!

Come Sindaco avrebbe dovuto mostrarsi *imparziale* con tutti. Non è Sindaco di *tutti*? Ma no! Ai *socialisti* concede la palestra di Via Dante e *durante l'orario d'insegnamento*: ai nostri giovani cattolici — giovani anche di Udine — il piazzale del Castello, che è semi-pubblico, *no!*

Come Sindaco avrebbe dovuto cercare di *calmare* gli animi. Invece è *lui* che si mette direttamente a *capo* della dimostrazione ostile! E questo e contro cittadini di Udine e contro *ospiti!*

Il Sindaco Pecile ha, così, *disonorato* la città di Udine in faccia a tutto il Veneto, in faccia a tutta Italia. Che penseranno i veneti! che penseranno quelli che avran letto quello che è succeduto a Udine nei giorni scorsi? Penseranno che Udine è un covo di maleducati, di farabutti, di teppisti. E avranno torto di pensarlo?

E' stato causa anche di danni materiali per la città.. Domenica a Udine certo sarebbero venute, a dir poco, più di *ventimila* persone. E ventimila persone, a dir poco, avrebbero lasciato, per lo meno, 50-60 mila lire.

Son 50-60 mila lire... non venute.

Nonostante tutto questo, il Consiglio comunale, mercoledì p. p. ha approvato la condotta e applaudito il Sindaco!

Bravi! bravi!

A ricordo...

Sindaco e.. Sindaci

Dal nostro Ill.mo Prefetto, comm. Brunialti, il D.r Brosadola è stato *sospeso* da sindaco di Cividale, perchè nella seduta del Cons. Provinciale si era augurato *il trionfo della causa del Papa;* cioè che il Papa avesse quella libertà che gli è necessaria per l'alto suo ministero, e che ora non ha. Con quelle parole il D.r Brosadola per l'Ill.mo Prefetto, era stato poco men che un *anarchico:* quindi... giù!

In Italia ci sono più decine di sindaci *socialisti*, che bestemmiano la patria, scrivono contro la patria, e, per quanto possono, macchinano contro la patria. Ma, che si sappia, ancora non si è trovato nessun Brunialti che si sia sognato di sospenderli. Niente!

A Roma, il XX settembre, il sindaco Nathan, come preludio per le Feste cinquantenarie, pronunciò un discorso *villano* addirittura contro il Papa e contro la nostra religione.

La persona del Papa — anche *per legge* — è sacra ed inviolabile come quella del re.

Ma, che si sappia, dal Governo non è stata detta una parola sola che rimproverasse al sindaco Nathan il suo discorso.

Giustizia... italiana!

La calata dei «scarafaggi».

«*Scarafaggi*»: - *soussons* — è questo il nomignolo che il Segretario della *Massoneria* di Udine — Romeo Battistigh — ha dato alle nostre associazioni e ai nostri giovani.

I membri delle nostre associazioni, i *giovani* sopratutto, terranno a mente questa *carezza* del segretario della massoneria udinese. Giovani, *non lo dimenticate:* pei massoni di Udine voi siete dei *scarafaggi*.

Armati di randelli e di rivoltelle.

Secondo un redattore della *Patria*, qualche massone — dei reduci — avrebbe detto che essi — reduci — domenica sarebbero usciti contro il nostro corteo magari armati di *randelli e di rivoltelle*.

Buoni... galantuomini quei reduci!

Era tutto preparato.

L'astensione dei consiglieri cattolici nel Consiglio Provinciale non è stato che un *pretesto*. Omai è confermato che anche *prima* che si tenesse la seduta del Consiglio Provinciale i massoni avevano deciso *di far di tutto pur di impedire* il Congresso giovanile e la nostra Festa di Domenica.

Era tutto preparato! e il buon Prefetto Brunialti ha creduto bene accontentarli.

Le bandiere di domenica.

Domenica sul castello era issata la bandiera: era pur issata alla sede dei reduci in via della Posta. Quella bandiera issata voleva dire: *Li abbiamo schiacciati!*

Che grandezza d'animo in quei bravi patrioti, eh? Ma... *a plan barbir!*

Giovani...

Giovani, non dimenticate questa sopraffazione brutale della massoneria udinese. Ricordate che vi han trattati da *scarafaggi*; ricordate che s'era proposti di prenderví magari a *revolverate:* ricordatevi che, per voi, qui a Udine domenica *non era lasciata alcuna libertà;* ricordatevi che, issando la bandiera, si sono gloriati di avervi *schiacciati*. E ricordatevi anche dei *giornali* — settarii o palancai — che in questa occasione si son schierati colla setta.

Giovani, ricordatelo!

Perciò noi siamo lietissimi delle conseguenze che senza dubbio porteranno questi ultimi fatti: i nostri avversari giuocano colla biscia, ma anche questa volta sarà vero che la biscia morde il ciarlatano.

Quali siano del resto i nostri sentimenti lo ha espresso assai bene il Presidente del nostro Consiglio Regionale.

A noi tutti, giovani cattolici, il lavoro perseverante per la fede e per la patria, la quale tanto poco può aspettarsi di bene da chi pretende il monopolio del patriottismo, e in nome di esso ci combatte con armi così poco civili.

La Presidenza del Circolo S. Marco della G. C. I.

Il Circolo S. Marco ha inviato pure il seguente telegramma al Sindaco di Udine:

Comm. Pecile - Sindaco Udine

Soci Circolo S. Marco Gioventù Cattolica Italiana, anche a nome Associazioni Veneziane, aderenti, protestano contro vostro ordine del giorno, che consacra partigiane, violente imposizioni, insultando persone non conosciute, animate da sentimenti di cui non può vergognarsi alcun vero italiano. Prof. *Cisco Presidente*

I giovani padovani.

Lunedì alle ore 21 per iniziativa della F. G. C. P. si raccolsero nel Salone dell'ex-Concordi un numero grandissimo di Soci, dei 15 Circoli Giovanili di numerose rappresentanze dei Circoli del Suburbio, moltissimi giovani del Patronato del Santo, un nucleo di studenti cattolici universitari ed una rappresentanza dell'Unione Giovanile Francescana.

Fu approvato il seguente Ordine del giorno:

«I soci dei 15 Circoli Giovanili componenti la F. G. C. P. raccolti in straordinaria adunanza, presenti anche le rappresentanze dei Circoli Giovanili del Suburbio i giovani del Patronato del Santo e la rappresentanza dell'Unione Giovanile Francescana;

«udita la relazione dei fatti che obbligarono il Presidente del Consiglio Regionale Veneto d'accordo col Comitato locale di Udine, a sospendere il Congresso che doveva aver luogo in detta città nei giorni 13 e 14;

«inviano un plauso doveroso e sincero al R.o Don Gio. Prof. Cattapan presidente ed ai suoi egregi colleghi del Comitato di Udine pel loro lavoro solerte ed indefesso per assicurare come avevano assicurata la splendida riuscita del Congresso;

«inviamo pure un saluto ai fratelli Friulani che, forti sempre, sapranno fortemente organizzarsi e far rispettare senza debolezze i loro diritti di cittadini italiani;

protestano

«1 contro il comm. Pecile Sindaco di Udine che, dopo aver calunniato i Giovani cattolici Veneti, cosa inaudita, s'è fatto egli stesso promotore di una manifestazione contro liberi cittadini;

«2. contro il Prefetto di Udine che, non contento di aver proibito il Corteo della Domenica, ha dichiarato che, calpestando lo Statuto del Regno, non avrebbe neppure tutelata la nostra libertà di riunione mostrandosi così schiavo dell'anticlericalismo piazzaiuolo;

affermano

«1. che, come fu costante vanto della Società della G. C. I. reclamano e reclameranno sempre l'indipendenza e la libertà della S. Sede e fanno voti per la cessazione di un funesto dissidio che fu, come ebbe a rilevarsi anche in recenti occasioni, causa di umiliazioni per l'Italia;

«2. che non sono a niuno secondi nell'amore alla Patria, che vogliono grande, libera ed indipendente;

PROTESTE

Era naturale che dopo la sopraffazione patita, i Circoli della Regione Veneta avessero protestato; e di fatti le proteste fioccano da tutte le parti. Quella del Comitato organizzatore locale, comparsa sul *Corriere del Friuli* martedì p. p.

Riportiamo qui qualche altra:

Il Circolo S. Marco della G. C. I.

ai Soci delle Opere cattoliche giovanili di Venezia

Il Circolo S. Marco della G. C. I., che aveva il mandato di dirigere in Venezia il movimento preparatorio al Congresso di Udine, ha diramato a tutti i soci delle Opere Cattoliche Giovanili di Venezia la lettera che qui riproduciamo:

Ai membri delle Associazioni aderenti all'opera della G. C. I.

La cosa dunque è andata così, come tutti sapete. Gli anticlericali di Udine, hanno detto: Se i giovani cattolici vengono fra noi, li prenderemo a sassate. E il prefetto ha ordinato che tutti stiano a casa loro.

Il prefetto, naturalmente, era inteso con l'on. Giolitti, e voleva ingraziarsi i patriotti dell'Unione Democratica Udinese, come il padrone si è ingraziato i socialisti e i socialistoidi del bel regno d'Italia, egli ha detto: *per ragioni di ordine pubblico*; e di fatto, che in Italia comandi la violenza, questa ormai è la consuetudine, e lo diventerà sempre di più, e una consuetudine può quasi dirsi ordine pubblico.

Noi non sappiamo che cosa pretendono i nostri avversari col loro contegno incivile, gli avversari i quali non capiscono che uno il quale ricorre alla violenza, si mette da sè della parte del torto, anche davanti a quelli che prima erano disposti a dargli ragione.

Ma ci sorprende che essi sperino di indebolire, con tali mezzi, la forza delle nostre organizzazioni cattoliche. Essi non sanno che noi non desideriamo di meglio che di essere combattuti con tali armi, purchè si conosca da tutti quanto civili quanto equanimi quanto liberali siano i nostri avversari, e quanto sia vero che ogni sopruso contro di noi è una violazione delle forme più fondamentali della libertà. E i nostri giovani in seguito a tali vere e proprie persecuzioni di nuovo genere, comprenderanno sempre meglio il dovere e il bisogno di organizzarsi fortemente per il bene della fede e della patria, per il trionfo dei principii cristiani e civili.

A chi ci accusa di antipatriottismo vorremmo domandare quale fama essi procurino alla nostra patria, davanti a tutto il mondo civile, quando, proprio in pieno secolo ventesimo, offrono spettacolo di tanta intolleranza, e di tali violenti imposizioni.

Ma i veri patrioti, va da sè, sono soltanto loro; gli anticlericali, sul taglio della Unione democratica di Udine. E tanto più ora, che hanno avuto la consacrazione ufficiale dell'autorità politica, la quale, pochi giorni prima ai membri di un corpo elettivo, che non ha e non deve avere nessuna veste politica, aveva detto: adesso battete le mani, chè altrimenti vi castigo: da bravi: *uno, due, tre!*

Ah, viva Dio! non è questa l'Italia a cui pensarono per tanti secoli poeti e filosofi, auspicandola libera e grande! Non era questo il sogno, nella cui visione i nostri vecchi sopportarono mesi di assedio, di epidemia, di fame, per resistere ad ogni costo contro lo straniero! Non merita di essere riguardato loro erede chi non sa usare che le armi di volgari minaccie contro fratelli, figli della medesima patria, contro pacifici, onesti cittadini, dei quali si travisano gli intendimenti, giuocando, ignorantemente o malignamente, su equivoci, non una sola volta esaurientemente spiegati. Ma noi, che abbiamo letto un po' di storia e qualche volta ci sentiamo in dovere di pensare ai suoi insegnamenti, osiamo sfidare i nostri avversari a trovarci un solo esempio dal quale risulti che la violenza non è ricaduta sopra di chi vi è ricorso per primo.

Incaricano la Pres. della Federazione,

« 1. a presentare il presente ordine del giorno a S. E. Rev.ma Mons. Vescovo pregandolo di far noti al S. Padre i sentimenti da cui sono animati i giovani cattolici di Padova, implorando per essi l'Apostolica benedizione perchè li tenga sempre fermi nei professarli e praticarli;

« 2 Spedirne copia al Rev.mo Don Giovanni Prof. Cattapan Pres. del Comitato locale di Udine;

« 3. Spedirne pure copia a S. Ecc. Giolitti Pres. del Consiglio e Ministro dell'interno;

« 4. farlo inserire nei giornali cittadini.

Un invito alle Associazioni giovanili Padovane.

La Presidenza della Federazione Giov. Padovana che con un suo telegramma in data 15 corr. spedito a S. Ecc. Giolitti Presidente dei Ministri e Ministro dell'interno, ha protestato contro il contegno inqualificabile del Prefetto di Udine che obbligò il Consiglio Regionale Veneto a sospendere il Congresso che doveva aver luogo in detta città, invita tutti i Circoli e le Società federate a tenere il più presto possibile una straordinaria adunanza per deliberare un telegramma di protesta da inviarsi al sudetto Ministro.

Da Vicenza.

Apprendiamo dal *Berico* :

Ieri sera nel teatro del Circolo S. Antonio, gentilmente concesso seguì l'annunziata adunanza — indetta dalla Federazione D. C. Vicentina — di tutti i giovani cattolici, allo scopo di protestare contro l'autorità di Udine proibente il Congresso Giovanile.

Il teatro era affollato di circa 200 giovani appartenenti ai nostri Circoli cittadini Aveva aderito telegraficamente il Circolo Giov. Cattolico di Bassano.

Dopo la discussione il Presidente lesse i seguenti telegrammi da inviarsi al Papa ed al Presidente del Consiglio dei Ministri :

Assemblea rappresentanze Circoli Cattolici vicentini raccolta segno protesta soppressione Congresso Udine umilia Vostra Santità riverente attestazione amore sudditanza a riparazione offese degeneri figli.

Circoli Cattolici Vicenza raccolti straordinaria assemblea elevano fiera protesta per violazione diritto sacrosadto libertà compiuta Prefetto Udine tollerante indegne provocazioni anticlericali udinesi miranti sopprimere solenne affermazione forze giovanili organizzate.

L'adunanza non poteva essere così maggiormente riuscita.

Le proteste dei Circoli Giovanili

Castelgomberto, 16 maggio

Domenica nell'adunanza che si tenne dopo le S. Funzioni i giovani del nostro fiorente Circolo Giovanile protestarono energicamente contro la proibizione del Congresso di Udine e inviarono al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma :

« Centosessanta Giovani Circolo Cattolico Castelgomberto protestano altamente contegno Prefetto Udine inaudita violazione libertà che sempre concessa avversari invocano loro manifestazioni religiose sociali — *Zamberlan* — Presidente.

—

Sant'Anna di Rosà, 16.

Il Circolo « Speranza » di S. Anna di Rosà adunato d'urgenza, dopo solenni proteste promosse da vari oratori deliberava di spedire a Roma il seguente telegramma :

« Giolitti - Presidente Consiglio - Roma — Circolo « Speranza » Sant'Anna Rosà protesta contro violazione libertà prefetto Udine invoca Vostra Eccellenza funzionari pubblici imparziali scevri partigianerie — Presidenza ».

—

Arzignano, 16 maggio.

Il nostro Circolo Giovanile Cattolico ha spedito a Roma il seguente telegramma :

« Giolitti - Presidente Consiglio Ministri - Roma — Circolo Giovanile Democratico cristiano Arzignano riunitosi urgenza appreso divieto autorità sfilare vie Udine protesta vivissimamente contro sopraffazione Governo invoca giustizia vuole non libertà per cui Governo lascia impuniti cortei anarchici sfilanti davanti Quirinale bandiera abbassata segno disprezzo ma libertà pacifiche dimostrazioni inneggianti proprii Principi Re, Patria — *Bocchese* — Presidente ».

—

Thiene 16 maggio.

La Società Operaia cattolica pei fatti avvenuti in seguito alla seduta ultima del Consiglio Provinciale di Udine, spediva domenica u. s. il seguente telegramma al deposto Sindaco di Cividale :

« Avv. Brosadola - Cividale — Membri Società Cattolica Operaia, raccolti odierna seduta, mentre protestano contro contegno liberticida Prefetto Udine, plaudano a Voi al Comm. Cassola, agli altri colleghi codesto Consiglio Provinciale franche affermazioni causa Papale, inviano espressione sentimenti solidarietà, riconoscenza - *Thiella* presidente.

Il Presidente dei Circoli Giovanili di Thiene spediva quest'altro telegramma :

« Presidente Ministero degli Interni - Roma — Circoli Cattolici giovanili Thiene in nome libertà protestano vivamente abuso autorità deplorevoli settari provvedimenti Prefetto Udine contro congresso giovanile cattolico, reclamando diritti leggi nazionali — Tizian presidente ».

—

Torrebelvicino, 16. — Ecco il testo di due telegrammi di protesta contro i fatti di Udine, inviati da questo spettabile Circolo Giovanile :

« Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma — Circolo Giovanile Cattolico Torre Belvicino, protesta divieto Congresso giovanile Veneto preghiamo rivendicare nostri diritti civili — Presidenza ».

« Prefetto - Udine — Circolo Giovanile Cattolico Torrebelvicino protesta, ingiusto divieto congresso. Sapremo come cittadini, come cattolici rivendicare nostri diritti. — Presidenza ».

—

San Pietro di Rosà, 17.

Ecco il telegramma di protesta spedito all'on. Giolitti :

« Presidente Consiglio dei Ministri - Roma — Circolo Giovanile S. Pietro Rosà, protesta energicamente contro partigiana proibizione Prefetto Udine ledente libertà innocui liberi cittadini. — *Bernardi* presidente ».

—

Camisano, Vicentino 17.

Ecco il telegramma spedito dal nostro fiorentissimo Circolo all'on. Giolitti :

« Giovani Circolo Cattolico Camisano Vicentino fieri principio libertà civili, (primi rispetto leggi, protestano partigiana debolezza autorità, causa, sospensione Congresso Udine, vogliono rispetto principii cattolici tutela manifestazioni liberi cittadini, combattono causa libertà, Chiesa e Patria. — *Busatta* Presidente.

—

Pugnello, 17

Per solidarietà e maggior efficacia della nostra collettiva protesta per i fatti di Udine eccovi il telegramma spedito dal Circolo G. dem. cr. di Pugnello di Arzignano :

« Presidente Consiglio Ministri - Roma — Circolo Giovanile Pugnello di Arzignano Vicenza, protesta energicamente contro lesione libertà Congressisti Udine invoca trattamento Associazioni più funeste dilettissima patria — *Molon* presidente ».

—

Gambellara, 17.

Ecco il testo del telegramma di protesta del nostro Circolo Giovanile :

« Giolitti - Ministro Interni - Roma — Circolo Giovanile Cattolico Gambellara Vicentina denuncia Vostra Eccellenza debolezza Prefetto Udine condiscendente pressioni settarie, reclama altamente restituzione libertà costituzionali illegalmente sospese uguaglianza trattamento forze cattoliche nessuno inferiori vero operoso amore Patria — *Volpato* pres. »

DA PORTOGRUARO

La *Direzione Diocesana* ed il Circolo giovanile Diocesano spedivano oggi al prof. Cattapan di Udine la seguente protesta :

Prof. Cattapan Seminario

Udine

Giovani Cattolici Concordiesi vi inviano grazie riconoscenti compiuto lavoro protestano contro offese Sindaco Pecile, si dichiarano primi nell'amore all'Italia libera ed una, augurandosi giorni migliori di libertà, tolleranza reciproca, ospitalità, sacra anche ai selvaggi. *D. Giordani.*

Don Giordani, inviava al sig. Isidoro Furlani,, Presidente del Sodalizio friulano della stampa, le sue dimissioni da socio con la lettera seguente :

Egregio sig. Presidente

del Sodalizio friulano dalla Stampa

Udine.

La prego di prendere atto delle mie dimissione da socio, dolente che il Sodalizio *neutro* abbia preso parte non solo ad atti politici, ma perfino ad una campagna troppo evidentemente settaria.

Mi creda con ogni ossequio.

dev.mo *Don Giordani.*

—

Il Circolo Giovanile di Coderno, protestando contro le settarie mene, che impedirono le nostre pacifiche manifestazioni a Udine, ed in segno di particolare stima ed affetto verso il benemerito sig. Presidente della Direzione Diocesana, per l'azione cattolica offre L. 4.

Coderno, li 14 maggio 1911.

Il Presidente del Circolo

Molaro Luigi

IMPRESSIONI.

Caro Corriere,

è troppo significativo il coro di proteste che piovono da ogni parte contro i trepuntini Udinesi. Questo è indice che i cattolici sono stati lesi nel più sacrosanto dei diritti, quello di un pacifico convegno a scopo di affiatamento ed incoraggiamento. Noi della periferia, che attendavamo trepidanti quel gran giorno e divoravamo i giornali che ci parlavano dei lusinghieri preparativi, non sappiamo ancora deciderci a credere che il nostro Congresso sia sfumato così di botto all'ultimo momento. Non avremmo mai sospettato che Udine, città gentile ed ospitale, come tu la dicevi, fosse capace di un voltafaccia per mostrarsi villana e partigiana. Ma tutto ciò è avvenuto per lo sviscerato amor di patria dei trepuntini. Sicuro, e chi ne dubita, lo provi. Intanto noi cattolici veniamo ignobilmente schiacciati da coloro che sono i primi nemici di fatto della Patria, e che mentre gridano : « W Roma Intangibile » lavorano cupamente di sotto per sradicarne le fondamenta e trucidarne il Sovrano. Secondo me, Roma dovrebbe diffidare molto di queste prove di fedeltà e di svenevolezza che le piovono in questa circostanza dalla setta verde, la quale finge di amoreggiare con la Patria per poterla nel caso più facilmente strangolare. Questa è la mia fissazione.

Ma intanto dal mio notes e dal mio cuore, causa le mene della lega secreta, o devo oggi eradiare per Udine l'epiteto onorifico di cittadina gentile ed ospitale.

Alpino.

—

No : Udine è e sarà gentile e ospitale, se il canagliume le sfrutta il sentimento patriottico, laddove non si tratta che di una questione religiosa, non è colpa la città. *N. d. R.*

Da Treviso.

A nome dell'Unione Giovanile Diocesana di Treviso il dott. Benvenuti inviava al prof. Cattapan questo dispaccio :

Sac. Cattapan Udine

Unione Giovanile Diocesana Treviso rappresentante diecimila giovani organizzati raccolta plenaria adunanza deplora settario provvedimento Prefetto Udine proibente pacifica dimostrazione giovani cattolici veneti educati amore Religione, Italia — manda fraterno saluto amici udinesi augurando rivendicazione sacri diritti di libertà. *Benvenuti*, Presidente.

Non dubitiamo che *tutte* le nostre associazioni, *tutti* i nostri Circoli giovanili uniranno la loro a quella dei confratelli del Veneto.

Dalla Provincia di Udine

Sedegliano, 18.

Consiglio società catt. M. S. del Comune di Sedegliano a nome di 350 soci deplorano il settario e provocante contegno del sindaco Pecile protestano per conculcata libertà riunione Congresso Cattolico Veneto.

La nostra Società a nessuna seconda nell'amor sincero alla patria sentesi fiera di manifestare inalterabile attaccamento Sommo Pontefice bisognoso vera libertà indipendenza.

—

Codroipo, 18.

Il Circolo di Passariano raccolto in assemblea generale il giorno 17 corr. protesta contro la menomazione di libertà subita dai giovani cattolici veneti e ricaccia in gola al signor Pecile le insolenti e villane accuse di antipatriottismo.

Il Presidente.

A voi, o Giovani, in quest'ora triste

Giovani, scrivo coll'animo pieno di santo sdegno, triste, ma ancor palpitante di coraggio pei più sublimi ideali.

Una bufera, che dovunque ha seminato rovine, è passata per le nostre belle contrade, ha schiantato il *vostro* Congresso, cercò di scompaginare le vostre file. E' una bufera liberticida formata di atroci calunnie e di basse menzogne : l'hanno preparata alla macchia e l'hanno suscitata uomini che avevano paura di vedervi passare in fitte schiere, liberi e belli, sotto le loro finestre; temevano che il loro cuore, asservito allo scetticismo e alla setta, scoppiasse loro in seno alla vista di tanta primavera giovanile, al suono del nostro canto giulivo « Noi vogliam Dio » associato al grido forte e sincero « Viva la patria ! ». Hanno detto che noi non amiamo la patria. Buffoni e bugiardi! Ditelo voi, o giovani, se nei nostri circoli non s' inculca l'amore all' Italia ; e se quindi potevan lanciare una calunnia più atroce di questa.

Voi, o giovani, forse inesperti delle grandi lotte che si combattono nell'umanità, da questa bufera fangosa temete un disastro irreparabile. No, o giovani. Vedete l'odio serpeggiare fra classe e classe. Assistete a guerra di partiti, i quali non arrossiscono di usare qualunque arma, onesta o disonesta, pur di vincere. Toccate con mano a quale degradazione conducono le moderne teorie colle quali si pretende di rendere cosciente il popolo. Giovani, sono le rovine della bufera. Animo però, che tutto non è perduto. Non siete ancora caduti sotto l'impeto della bufera : l'aria viziata non vi comunichi il contagio. Siete sani e giovani. ALLA RISCOSSA. Si compatisce e si comprende un istante di sbigottimento allo scaraventarsi d'una bufera così improvvisa e ipocrita : ma ora non più : si mostri che non siamo rimasti massacrati, ma che abbiamo ancora fede nel cuore e sangue nelle vene.

Alla riscossa. Ecco la parola d'ordine, che voi, o giovani friulani, dovete far risuonare, dalle ultime vette carniche alla spiaggia del mare. Dopo la bufera, sorge un raggio di sole indice e foriero di un dimane splendido ; sia il vostro lavoro, e il moltiplicarsi dei vostri circoli. Ovunque sono giovani che non sono già invecchiati nei vizi ; ovunque sono giovani dal cuore aperto ad ogni sentimento nobile e santo ; tutti, nessuno eccettuato, accolgano l'invito. L'azione giovanile fra noi era ancora all'inizio di sua vita ; eppure, lo constatiamo con piacere, si mostrava già in fiorita primavera promettente un rigoglio di forze sano e bello. La bufera l'avrà incurvato, ma non l'ha distrutto. *Alla riscossa.* Quando la nostra bella Italia era schiava dello straniero, per la libertà della patria, vedemmo i nostri padri, allora giovani, animarsi di un eroico entusiasmo, correre sotto una bandiera e prendere le armi. Giovani, è una nuova lotta. Una lotta non già per la libertà del servaggio straniero. Al bisogno, si sarebbe pronti anche per questa. E' una lotta per la libertà, che ci viene a mancare sotto dei piedi ; una lotta per la vita di quanto v'ha di più necessario al benessere e alla civiltà di un popolo : una lotta che dica forte e chiaro che vogliamo l'Italia libera e indipendente e dallo straniero e dalle sètte e dai sinedrioni interni, che fanno il nuvolo ed il sereno a loro piacimento, e col pretesto di un *bolso* patriottismo diventarono *macellai* della civiltà e della libera estrinsicazione di ideali fortemente sentiti e sinceramente professati.

Religione e Patria, sia il vostro motto.

Col miraggio di un avvenire basato su leggi di una migliore giustizia, si vuole scalzare dalle sue basi famiglia e società, si vuole dichiarare l'ostracismo a Dio, principio e ragione di ogni diritto e dovere. *Alla riscossa !*.

Religione e patria non temono un avvenire di una migliore giustizia, perchè ammettono un progresso nell'ordinamento civile. L'avvenire, se ne può avere ferma fiducia, sarà più bello. Ai beni, sparsi con tanta generosità dal buon Dio, su questa terra, gli uomini parteciperanno un giorno con maggior equità : per ottener ciò ce lo consentono le leggi divine e quelle dell' umanità, lavoriamo e lavoreremo anche noi strenuamente, non però come i nostri avversari spargendo l'odio e colle sopraffazioni che ci rimpiombano ai tempi barbari e ritardano il vero progresso civile dei popoli.

Ma Religione e Patria temono una generazione traviata, nel sangue della quale serpeggia il veleno della miscredenza e del malcostume. Religione e Patria temono un avvenire di tirannia, di despotismo, come conseguenza dell'odio di classe oggi istillato.

O giovani, in nome della Religione e della Patria : *Alla riscossa !* L' avvenire incontro al quale dovete andare fidenti, sarà vostro. Se la bufera ci ha incurvati, rialziamo di nuovo la fronte e senza odio e senza paura lavoriamo pei nostri ideali, organizziamoci, moltiplichiamo le nostre opere. Allora questo grido di riscossa che innalzo con sincero patriottismo in mezzo ai fiori del maggio, avrà attorno a sè un esercito di baldi giovani che inietteranno in mezzo all'odierna società non una bufera liberticida, ma un soffio di vita sana, che non schianterà, no, ma civilizzerà i moderni barbari in guanti gialli o verdi. E' questo soffio di vita sana e veramente libera redimerà il domani.

Gemona, 17 maggio. **Edelweiss.**

Il pensiero cristiano

La morte arriva quando meno la si aspetta.

—

In un momento si pecca ; in un momento si può morire e andare all'inferno.

—

Si muore come si vive.

—

Un momento di piacere... e poi ? e poi un'eternità di tormenti !

Le feste di domenica a Fagagna

L'INAUGURAZIONE della "Casa della Gioventù,,

Il ricevimento di S. E. Mons Arcivescovo. — Il rinfresco.

Alle 14 e un quarto il corteo composto di numerosi paesani con alla testa l'infaticabile Don Tonutti e la banda del Ricreatario di Gemona, muove incontro a S. E. che dovrà arrivare da Udine in carrozza.

Poco fuori del paese, e precisamente rimpetto alla Villa Volpe avviene l'incontro; la carrozza prosegue quindi fra due fitte ali di popolo al suono di allegre marce.

Giunti in piazza S. E. viene accolto nell'atrio del grandioso fabbricato, sede della casa inaugurando e dell'asilo, dal co. De Deciani, co. Daniele Asquini, co. Fulvio Asquini, co. Pio Balbo, signorina Nigris, sig.ra Omboni di Padova ed altri.

Dopo una rapida visita ai vari ambienti, tutti gli invitati si riuniscono in una saletta appartata e viene loro servito un rinfresco, mentre la banda di Mels, convenuta anch'essa a Fagagna, per la circostanza, ci fa sentire dalla piazza le sue note allegre.

La funzione religiosa — La benedizione della casa della gioventù.

Dopo il rinfresco S. E. passa alla Parrocchiale a funzionare.

Tutto il popolo si riversa nella Chiesa che a stento può accogliere quella fiumana vivente che si pigia e si urta di continuo.

Verso le 3 e un quarto la funzione termina ed ha luogo la benedizione dei locali della nuova casa. A tal uopo è eretto un altarino nell'atrio principale del pian terreno.

L'accademia

Dopo la cerimonia nel vasto teatrino de ricreatorio popolare ha principio l'annunciata accademia, a cui prendono parte bambine, ragazzi, ed adulti che ci fan gustare la loro bella voce accompagnati al piano dalla gentilissima Signorina Nigris.

Il M. R. Don Tonutti parroco di Fagagna, promotore e principale fattore dell'opera grandiosa che si innaugura, si presenta al proscenio e legge un discorso.

Un prolungato applauso finale accoglie l'oratore che dà quindi lettura di alcune adesioni alla festa pervenutegli: dall'Ispettore delle Scuole di Udine, che si dice dolente di non poter intervenire alla bella festa, ma che si ripromette di partecipare però al prossimo saggio dei bambini dell'asilo; del cav. Italico Piussi sindaco di S. Daniele, del Dott. Pasquali, medico di Fagagna, del Dott. Vincenzo De Rosa, dell'avv. Gino di Caporiacco, e d'altri.

Segue un coro di adulti.

Il maestro sig. Facchini del Ricreatorio di Gemona, legge alcuni versi, inneggianti alla gioventù, alla primavera, alla festa odierna.

Il Padre Pio Gabos dei Stimatini di Gemona, con parole calde di patriottismo con tatto vigoroso manda un saluto alla gioventù di Fagagna.

Alzasi per ultimo S. E. che dice: ripetere la preghiera fatta, poco prima al buon Dio invocando la Sua benedizione su tutta la gioventù e tutti i benefattori di Fagagna.

E' giorno di festa dice, quello in cui si inaugura un tempio al culto di Dio, ma egualmente commovente e bello è quello in cui si apre una nuova casa per accogliere ed educare la gioventù.

Crescete o giovani, dice, nel culto di Dio, nell'amore alla famiglia, alla patria. S. E. è acclamato.

Usciti dal teatro, diamo un'occhiata alla bella pesca di beneficenza che si tiene in una sala a piano terreno.

Moltissimi sono i doni esposti parecchi anche di valore; della Regina Madre, di S. E., di signori e signore di Fagagna.

La rappresentazione serale.

Alla sera i bravi giovani del ricreatorio di Gemona, nel teatro della nuova casa, affollato di ogni ceto di persone, recitarono i tre bozzetti: *Birillolo*, i *Vinti di Novara* e *faccenda*, quest'ultimo specialmente, la vecchia, ma pur sempre gustosissima farsa, fece andare in visibilio il mondo piccolo... e anche l'adulto.

Si distinsero sopratutto per disinvoltura, padronanza di scena, sentimento e sveltezza del dialogo, i signori: maestro Facchini, F.lli Elia, Carlini, Perissutti e Polettini, che, è inutile dire, riscossero calorosi applausi.

Le condanne del "Lavoratore,,

Il *Lavoratore* — il giornalaccio dei socialisti — attraversa un brutto periodo. Giorni fa ebbe un processo intentatogli dall'amico Girardini. La conclusione di quel processo fu che esso, *Lavoratore*, dovette pubblicare una Dichiarazione — cioè dir: *Mea culpa* — e si assunse di *pagar le spese del processo.*

Sabato si finì un altro processo intentato dall'on. Valle al *Lavoratore* per ingiurie e *diffamazione.*

Il gerente del *Lavoratore* — certo U. Angeli — venne condannato a mesi 10 e giorni 25 di reclusione, alla multa di Lire 1000, ai danni e alle spese processuali.

—

Ci si dice che il ministro della guerra abbia anche lui querelato il *Lavoratore* non sappiamo ora per quali articoli.

Staremo a vedere anche questo.

CARLO MARX
relegato in soffitta

E' rimasta celebre la frase di Giolitti, in pieno Parlamento, contro i socialisti: *Voi avete relegato Carlo Marx in una soffitta.* Carlo Marx, filosofo di Treves nella Prussia, fu il propagatore delle dottrine socialiste e, si può dire, il fondatore dell'Associazione dei Lavoratori. I socialisti si vantano di essere discepoli di Marx; pochissimi di essi hanno letto o compreso le sue opere, ma essi giurano tuttavia sul verbo di Marx e si danno l'aria di essere usciti tutti quanti dal suo cervello!

Il fatto però è questo: il Marx era, più che un filosofo, un gran sognatore, che si immaginava di rovesciare il mondo col suo sistema; i suoi seguaci sono stati più pratici e, nel nome di Max, hanno cercato e, per quanto poterono, si sono procurato il *bel godere*, lo *sciopero*, il *materialismo* e l'*irreligione*. Questa sopratutto hanno avuto di mira, e la loro energia l'hanno spiegata tutta *nel combattere Dio e scristianizzare le masse.* Di tutte le teorie, di tutte le riforme sociali, di tutto il bagaglio marxista hanno fatto un fascio e l'hanno gettato in soffitta.

E' quello che vediamo fare anche dai nostri socialisti: *combattere la religione* — mentre prima avean detto di rispettarla — *e cercar di scristianizzare il popolo.* Nient'altro!

Uno che le canta chiare

A Roma è uscito un giornale socialista intitolato *La soffitta.* Ecco come parla del socialismo di oggi il direttore di quel giornale, — certo Giovanni Lerda — socialista anche lui:

« Depressione, sconforto, smarrimento, ecco le caratteristiche che comprendono l'animo della maggior parte dei socialisti in quest'opera nè gloriosa nè lieta della vita del partito nostro.

« La propaganda educatrice e fattrice di nuove e salde energie *abbandonata e negletta.* L'*Avanti!* l'organo centrale del partito, *ridotto agli estremi.* Le organizzazioni svigorite e prostrate, povere di ossigeno, prive di sole. I comizi abbandonati e deserti. Il proletariato *sfiduciato, indifferente* alle alte e gravi questioni che interessano la sua e la vita del paese.

Come si vede, il Lerda *parla chiaro.* E se un socialista quale è il Lerda fa questa desolante descrizione delle forze vive del socialismo attuale, chissà cosa in realtà esso è. Ed il popolo deve affidarsi a questo partito, ormai venduto alla borghesia massonica?

Popolo, popolo, apri gli occhi finchè sei in tempo!

QUANTA MISERIA!

L'Ufficio Generale di Statistica pubblica lo stato dei Comuni d'Italia. Da quella Statistica risulta che in Italia vi sono 1354 comuni con acqua potabile *cattiva o scarsa*; 4877 senza fogne e dove le dilezioni si gettano per le strade; 1700 *dove di rado si mangia pane* se non per malattia o nei giorni festivi; 4955 che non conoscono l'uso della carne se non nelle famiglie abbienti; 600 circa che non soddisfano l'obbligo di aver un medico pei poveri; 360 che mancano di cimiteri.

Si aggiungano 27303 abitazioni sotterranee, con 200,000 e più abitanti; 14 circondari che sono infestati dalla malaria, la quale si estende in 90,000 chilometri quadrati, popolati da sei milioni di abitanti; infine 100,000 pellagrosi che potrebbero guarire se avessero cibo nutriente.

Ma l'esser senza acqua, senza pane, il viver nella malaria, in abitazioni sotterranee, l'esser pellagrosi, ecc. importa poco.

Quello che importa è l'esser patrioti e anticlericali. Questo importa!

Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Una agitazione fra gli operai addetti ai lavori del Canale Idraulico.

Un amico ci scrive da Campo Lessi:

Vi ho già informati a suo tempo della agitazione sorta qui fra gli operai addetti ai lavori del Canale Idraulico e conseguente abbandono del lavoro.

L'assuntore dei lavori signor Ernesto Furchir dopo un abboccamento con gli operai Giacomo Cargnelutti e Pietro Leodaro, che rappresentavano i loro compagni dichiarò pubblicamente di accettare le loro domande e cioè di portare le paghe per 5 operai a 37 cent. all'ora per gli altri cent. 35 e 33, per i ragazzi di fare diverse categorie di salario.

Gli operai accettarono le proposte e ripresero il lavoro.

Sabato scadeva la quindicina e gli operai si presentarono a riscuotere il salario frutto del loro sudato lavoro.

Il signor Furchir in persona si presentò ai pagamenti.

Quale non fu la dolorosa sorpresa degli operai quando si videro consegnare il salario che invece di essere calcolato sulla base stabilita di cent. 37, 35 e 33 era invece assai minore.

I soli 5 operai ebbero i 37 cent. all'ora fissati, per gli altri la paga variò — senza alcun criterio di giustizia, secondo essi — da cent. 24 a 32 all'ora.

Alle proteste degli operai il signor Furchir rispose: Voi mi avete tradito col sospendere il lavoro!

In qual modo — gridarono gli operai — vi abbiamo forse rubato il suo?

Il signor Furchir senza rispondere si allontanò accompagnato dai fischi sonori degli operai. Quindi essi si radunarono nell'osteria del Cascamificio e commentarono aspramente il contegno del Furchir deplorando che il lavoro non fosse stato affidato nelle mani del cav. Angelo Comini, uomo benvoluto da tutti e fior di galantuomo.

Nella notte alcuni malintenzionati commisero dei vandalismi, che furono assai deplorati dagli operai.

CODROIPO.

Arresto di un insolente.

E' stato tratto in arresto certo Sarti Luigi di Bagni di Lucca perchè, ubbriaco, minacciava i pacifici cittadini e perchè investì con parole basse e triviali gli agenti della pubblica forza. In carcere poi lo stesso individuo spezzò i vetri delle finestre, ruppe tavole ed altro e, non contento di tutto ciò, si mise a gridare *viva l'anarchia* e ad emettere urla allo scopo di far credere che qualcheduno lo percuotesse e far così accorrere della gente ed impressionarla contro gli Agenti che lo arrestarono.

La tattica però non gli fu favorevole questa volta.

Afta epizzootica.

L'afta epizzootica che si era sviluppata nel perimetro del nostro Comune è ora scomparsa completamente e sono state tolte le misure proibitive.

AMPEZZO.

La Mostra bovina.

La Mostra bovina e casearia tenutasi nel nostro paese è riuscita splendidamente. All'appello lanciato dal comitato rispesero con entusiasmo tutti gli allevatori dei comuni del mandamento: Ampezzo, Enemonzo, Forni di Sopra, di Sotto, Preone Raveo, Sauris, e Socchieve.

Il paese è in festa, si nota un viavai incessante. All'ingresso del paese, lungo lo stradone, nel cortile adiacente alle scuole elementari sono disposti i buoi, le armente, i vitelli portati alla mostra.

Dopo un vermouth all'albergo Grimani le giurie iniziano il loro lavoro che si protrasse fino a tarda ora.

Anche la mostra di caseificio è ammiratissima. In un angolo della sala è esposto un lavoro in legno del signor Domini raffigurante una carta orografica della Carnia.

Alle 13, all'Arbergo Susanna seguì il banchetto offerto alla giuria e agli invitati.

Erano presenti il commissario distrettuale cav. Bottecchio, i consiglieri prov. Da Pozzo Piemonte, Somma, il sindaco M. Benedetti l'ispettore Scolastico cav. Benedetti, il veterinario prov. dott. Ristori, i veterinari Pepe, Pergola Zanini ed altri. Durante il banchetto non vi furono discorsi.

La Mostra fu visitata durante l'intera giornata dagli abitanti delle vallate vicine.

LUSEVERA.

Ferimento.

A Pradielis fra l'oste Pez Pietro di Cesaris e Giuseppe Lazzaro di Montenars scoppiò una rissa per ragioni d'interesse. Il Pez rimase ferito da un colpo di coltello all'avambraccio sinistro.

REANA DEL ROIALE.

Ribaltato e investimento.

Lunedì mattina il signor Carlo Fabbro di Qualso, transitava, con un calesse, trainato da un focoso cavallo, per Adorgnano, quando l'animale si adombrò e spiccato un salto ribaltò la carretta.

Nella caduta il sig. Fabbro riportò varie ferite in diverse parti del corpo.

Il cavallo nella sua pazza corsa investì il negoziante Augusto Veroi che pure rimase ferito.

MOGGIO UDINESE.

Alta onorificenza.

Giunge notizia che all'Esposizione industriale di Firenze è stato accordato il diploma di *Gran premio e medaglia d'oro* a Filippi Roberto per le sue *farine* del molino a cilindro da poco tempo messo in attività a Resiutta.

Ce ne congratuliamo col sig. Filippi Roberto, il quale, modesto e altrettanto intraprendente, nell'attuare il molino a cilindro non fatto solo un'opera d'industria privata, ma ha reso un grandissimo vantaggio ai consumatori di tutto il Canale del Ferro, apprestando farina sana, scelta, sicura, ben macinata a quanti vogliono mangiare la *polenta* igienica, la polenta, che è il cibo più in uso presso le famiglie e perciò molto importa che sia fatto di farine salubri.

SEDEGLIANO.

Incendio

Lunedì scorso verso le 11.30, mentre tutto il paese era addormentato, delle grida al fuoco al fuoco lo misero in scompiglio. Bruciava il fienile di Giuseppe Torassi. Una scintilla uscita dal camino della vicina abitazione lo aveva appiccato.

Il pronto accorrere dei paesani scongiurò il dilatarsi del terribile elemento, che si limitò a distruggere il fienile con attrezzi fieno ecc. cagionando un danno al proprietario, di L. 1000, circa, coperto però di assicurazione.

CIVIDALE.

Acquedotto.

Lunedì scorso nell'Ufficio Municipale ebbe luogo una seduta della Giunta Municipale presente l'ing. de' Paciani Ernesto, per intendersi nel modo di dare esecuzione ai lavori di presa alla sorgente Poiana onde avere l'acqua per l'acquedotto consorziale. Venne stabilito che venga eseguito uno scavo di tunnell della lunghezza di 20 metri con la spesa realmente voluta dal lavoro stesso e quindi ottenuto un prezzo esatto di costo per ogni metro di costruzione presentarlo alla adunanza dei sindaci dei Comuni consorziali per le ulteriori discussioni ed approvazioni.

BEANO.

L'orribile morte d'un nostro compaesane all'estero

Da San Michel (in Austria) giunge ora notizia d'una orribile disgrazia accaduta sul lavoro ad un nostro compaesano, certo Antonio Matiussi.

Dalla lettera con la quale un discepolo e compagno di lavoro del Matiussi, Francesco Zoratti, partecipava ai famigliari la dolorosa notizia, stralcio il seguente brano descrivente il modo come la disgrazia avvenne:

« L'amico Mattiussi lavorava su una nuova linea ferroviaria in costruzione nelle vicinanze del paese. Alcuni grossi macigni, che una grossa mina aveva fatti scendere ad ostruire il tracciato dovevano venir rimossi e a questo scopo s'era preparata una nuova mina.

Il Mattiussi compiuto il lavoro di collocamento s'era seduto per un istante su uno dei macigni, tenendo ancora in mano la « drilla » con la quale aveva lavorato, quando uno dei massi si staccò e rotolando investì quello sul quale si trovava il Matiussi che rimase travolto.

I compagni accorsero, lo sollevarono trasportandolo al vicino ospitale ove giunse morente. Il masso gli aveva stroncate le gambe.

Il disgraziato operaio cessò di vivere dopo quattro ore di inenarrabili spasimi.

L'orribile disgrazia ha gettato gli operai nel più profondo dolore.

I funerali riuscirono imponentissimi. »

In paese la notizia della gravissima disgrazia ha prodotto profondissima impressione.

Cronaca cittadina

Diario sacro

✠ 21 D. s. Felice da Cantal.	U. Q.	
22 L. s. Isidoro agric.	Rog.	
23 M. s. Desiderio.	Rog.	
24 M. s. Maria Ausil.	Rog.	
✠ 25 G. *Ascensione di N. S.*		
26 V. s. Filippo Neri.		
26 S. s. Beda c. e dott.		

COMMERCI, INDUSTRIE, INTERESSI

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 25.50 a 26.—, granoturco giallo da L. 17.25 a 19.—, id. bianco da L. 17.25 a L. 18.25, cinquantino da L. 14.50 15.75, Avena da L. 22.— a 22.50, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 37.—, II qualità da L. 30.— a 33.50, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. macinafatto da L. 17.50 a 19.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. 28.— a 38.—, id. di pianura da L. 14.— a 28.—, Patate da L. 12.— a 35.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 46 a 50, id. giapponese da L. 40 a 43, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 260, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 280 a 300, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 305 a 315, id. comune da L. 260 a 265, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 72.50, id. id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 30 a 35, acquavite nostrana di 50.o da L. 195 a 200, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Macelleria sociale L. —.— a —.— al Kg. Carne di bue (peso morto) L. 200, di vacca (peso morto) L. 200, id. di vitello da L. 150 a —, id. di porco (peso vivo) L. 120 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.80 al chil. Carne americana —, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.80 a 2.—, galline da L. 1.75 a 2.—, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.60 a 1.90, anitre da lire 1.40 a 1.50, oche vive da 1.30 a 1.40 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8.—

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Olî.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 155 a 160, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 345 a 445, zucchero fino pilè da L. 136 a 138, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5.20 a 6.30, id. II qual. da L. 5.05 a 5.05, id. della bassa I qual. da L. 4.85 a 5.90, id. II qual. da L. 3.30 a 4.85, erba spagna da L. 4.— a 5.60, paglia da lettiera da L. 4.80 a 5.30 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.70 a 2.80, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 5.50, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

